

GRANDI MANOVRE

DE BENEDETTI FA IL BECCHINO

L'ingegnere avvia i funerali di Prodi e lancia Veltroni. Ci sarà da divertirsi

di **VITTORIO FELTRI**

Carlo De Benedetti dopo aver letto questo articolo (lo leggerà lo leggerà...) sarà irritato con noi. Ma certe indiscrezioni non si possono tacere per amor di quieto vivere. Ci hanno confidato che l'ingegnere sta studiando da becchino. Non in senso letterale; insomma, i morti e i cimiteri non c'entrano se non sotto forma di metafora. L'uomo che egli desidera seppellire è sua eccellenza il cavalier Romano Prodi. Gli sta sullo stomaco (dico stomaco perché la signora Cristina, assidua lettrice, mi ha rimproverato di indulgere spesso in termini triviali). Gli sta sulle palle (pardon, stomaco) non da ieri, ma da sempre.

Chi è di buona memoria ricorderà: ancor prima delle elezioni dello scorso anno Recarlo dichiarò che il Professore sarebbe stato un premier provvisorio, a scadenza, tale quale la mortadella. Ebbene, la scadenza non è lontana, e De Benedetti, che nonostante tutto mi è simpatico, prepara gli attrezzi per procedere alla tumulazione.

Qualcuno obietterà. Cosa c'entra l'ingegnere con il governo, lui che di mestiere non fa il politico ma il ricco? C'entra invece. Perché i ricchi, e il grande finanziere non fa eccezione, desiderano continuare ad essere ricchi, se possibile di più, e allo scopo - senza farsene accorgere dal popolo - manovrano i politici. I quali - pure loro - pretendono di seguitare a fare i politici, pertanto si tengono buoni i scuri. Chiaro il concetto? Sperem.

Nella mente di De Benedetti (non ho scritto cuore perché non ce l'ha) il successore di Prodi è Walter Veltroni, sindaco di Roma, professore de facto in pubbliche relazioni, personaggio che, dato il suo formidabile istinto di sopravvivenza, sarebbe piaciuto a Guy de Maupassant, osservatore spietato della realtà.

Recarlo lo ama. Gli va a genio la sua faccia da (ex) bravo ragazzo, i modi gentili, l'abilità di parlare ore in tivù, e di farsi ascoltare, senza dire niente. Nell'arte sovrana di esprimere con garbo il vuoto assoluto, solo Gianfran-

co Fini è superiore a Walter. Ma Walter ha una qualità che lo rende unico: un buonismo sfrenato, (...)

(...) avvolgente, persuasivo. Ciò che gli esce di bocca è tranquillizzante come un Tavor; mai urticante, al massimo soporifero.

Quando Fini appare sul teleschermo, pensi: vediamo quanto ci mette a dire una cosa interessante. Quando appare Veltroni, pensi: vediamo quanto ci mette a farmi dormire. A cronometro, vince sempre il signor sindaco. Poi dicono che sono fazioso.

Sia come sia, De Benedetti ha un debole per il padrone del Campidoglio e briga perché il suo cocco diventi presto padrone anche di Palazzo Chigi. Non c'è nulla di male a fare il tifo per gli amici. In questo caso però forse non basta.

Perché se è vero che i sondaggi danno Prodi in forte calo di consensi, al pari del suo mentore Padoa-Schioppa, quindi nei pasticci in vista delle elezioni amministrative, è altrettanto vero che, se il governo cadesse, i conti per la successione non si farebbero solamente con De Benedetti, ma anche e soprattutto con D'Alema. Il quale piuttosto che dar via libera al compagno Veltroni si taglierebbe i baffi e affonderebbe il suo piroscalo col compagno medesimo immobilizzato in coperta.

Oddio. Non si può mai dire. I naufragi sono come le ciliegie, uno tira l'altro e lo stesso D'Alema potrebbe finire ammollo nella battaglia navale. Eventualmente, De Benedetti non si spingerebbe, suppongo, secondo le usanze dei vecchi lupi di mare, ma creperebbe lo stesso. Dal ridere. Perché Recarlo se, da becchino dilettante, riuscisse a scavare la fossa a Prodi, a Veltroni e a D'Alema si darebbe da sé delle pacche sulle spalle, soddisfatto della strage, avendo in serbo il Jolly, Ciccobello Rutelli, suo autentico delfino. E allora due risate ce le faremmo anche noi. Forza ingegnere.

Diamo il via alle cerimonie. Funebri. È un sogno? Non importa, siamo idealisti.

**Con l'Ingegnere
ci sarà da divertirsi**

